

ULTIME L'Unità NOTIZIE

PRIMO GRAVE SCACCO DI DE GASPERI A LONDRA

La Gran Bretagna non è più disposta a sostenere la "promessa", del 1948 su Trieste

Vergognosa richiesta del Presidente del Consiglio a Atlee, che la questione del T.L.T. non venga discussa dai "4". - Assicurazioni in tale senso concesse dal Premier britannico anche all'invio di Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 13 - Atlee ha dato assicurazione a De Gasperi e a Pijade, l'invio di Tito presente in questi giorni a Londra, contenente, per il momento, un'offerta di partecipazione al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri d'Italia, che l'Inghilterra non lascerà che la questione di Trieste sia argomento di discussione fra le tre Potenze occidentali e l'Unione Sovietica in una eventuale conferenza dei quattro ministri degli Esteri. Ci risulta - ed è del resto confermato dai corrispondenti diplomatici di alcuni giornali del pomeriggio come lo Evening News - che questa assicurazione data da Atlee a Pijade, nell'incontro fra il Premier britannico e l'ambasciatore di Belgrado, avvenuto ieri, è stata ripetuta da Atlee a De Gasperi nel corso di una dichiarazione generale sulla politica estera con cui, il Primo ministro inglese, ha aperto stamane i colloqui anglo-italiani a Downing Street.

La riaffermazione che le truppe di occupazione anglo-americane e titine rimarranno indefinibilmente nel territorio triestino è dunque il nuovo risultato del viaggio britannico di De Gasperi e Sforza. Il governo di Roma avrebbe voluto che tuttavia questi colloqui londinesi lo autorizzassero a valersi ancora, nella sua propaganda elettorale, della dichiarazione tripartita del 1948 per proclamare che, in linea di principio, l'Inghilterra, l'America e la Francia rimangono ancoravviati al ritorno all'Italia dell'intero territorio triestino.

Atlee e Morrison hanno fatto invece capire oggi a De Gasperi che la dichiarazione tripartita del 1948 non può essere usata come base da usare ormai il più a bassa voce possibile.

Non "indebolire" Tito
«È molto dubbio», scriveva stamane il Times, anticipando quello che i rappresentanti britannici dovevano dire a De Gasperi a Downing Street - che al governo italiano convenga a una dichiarazione di non ingerenza in materia di Trieste, in qualsiasi modo che possa compromettere il miglioramento dei suoi rapporti con il governo jugoslavo.

Ogni soluzione anche solo di prospettiva di Trieste, porterà un colpo al prestigio di Tito, e indebolire Tito, pregiudicherebbe tutta la politica atlantica nei Balcani e nel Mediterraneo. Per questo, i rappresentanti dei diritti italiani in Trieste e nel territorio triestino, che nel 1948 rappresentavano una carta utile nel gioco dell'imperialismo, non si sono potuti acquietare alla democrazia cristiana, ora che il principale obiettivo tattico è il rafforzamento di Tito, rappresenterebbe, se usata con la stessa enfasi di tre anni fa, una carta sbagliata.

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze», scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald «è ormai antiquata». La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse da esse sole possono realisticamente risolvere.

«Premesso che le truppe anglo-americane e jugoslave devono rimanere nel territorio triestino, preteso che esse da esse sole possono realisticamente risolvere...»

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze», scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald «è ormai antiquata». La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse da esse sole possono realisticamente risolvere.

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze», scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald «è ormai antiquata». La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse da esse sole possono realisticamente risolvere.

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze», scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald «è ormai antiquata». La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse da esse sole possono realisticamente risolvere.

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze», scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald «è ormai antiquata». La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse da esse sole possono realisticamente risolvere.

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze», scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald «è ormai antiquata». La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse da esse sole possono realisticamente risolvere.

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze», scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald «è ormai antiquata». La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse da esse sole possono realisticamente risolvere.

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze», scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald «è ormai antiquata». La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse da esse sole possono realisticamente risolvere.

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze», scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald «è ormai antiquata». La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse da esse sole possono realisticamente risolvere.

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze», scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald «è ormai antiquata». La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse da esse sole possono realisticamente risolvere.

UNA DICHIARAZIONE DI VITTORIO VIDALI

Il Partito comunista del T.L.T. per l'attuazione del trattato di pace

I retroscena della manovra imperialista - La lotta del popolo triestino perché Trieste non sia una base di guerra

TRIESTE, 13 - Ha avuto luogo questa sera a Trieste un grande comizio indetto dal P.C.T. del T.L.T. al quale erano presenti giornalisti italiani e stranieri. Il compagno Vittorio Vidali, dopo essersi intrattenuto sulla lotta per la pace in relazione all'ultima riunione del comitato di Trieste, ha parlato della posizione del P.C. del T.L.T. sul problema di Trieste.

Vidali ha fatto una documentata analisi della situazione ed ha ricordato che il nostro partito ha sempre applicato del trattato di pace. Nel corso del comizio è data lettura di una dichiarazione ufficiale del P.C. del T.L.T.

«Il Partito comunista del T.L.T.», dice la dichiarazione, «è fiero di aver incrociato le dichiarazioni e dei commenti in relazione alla visita di De Gasperi e Sforza a Londra e ai recenti discorsi di Tito e Pijade, nella speranza di un effettivo scioglimento della compagnia di stampa tendenti a coprire nuove manovre ai danni della popolazione italiana, slovena e croata delle due zone, e tenere lontano dal territorio triestino ogni influenza imperialista che si tenti di applicare nel territorio di Trieste».

«Dopo aver ricordato le manovre che, nel corso del 1950, sono state compiute da tutte le parti interessate per trovare una "soluzione" del problema triestino che consentano agli imperialisti di usare Trieste come base di guerra, la dichiarazione prosegue: «È chiaro che a Londra si discuterà contro gli interessi dei triestini e degli abitanti della zona B. Lo "status quo" che è nei piani dei titini e dei loro padroni significa di fatto un'annessione definitiva della nostra zona B, una continuazione del terrore e un completamento della opera di smazzonizzazione da parte degli agenti di Tito. Ciò significa che il nostro partito ha sempre applicato del trattato di pace».

«Il Partito comunista del T.L.T. protesta perciò ancora una volta contro la trasformazione della città in base strategica. Perciò il partito comunista chiede alla politica dell'Unione Sovietica, che fatta instancabilmente perché Trieste non sia base strategica, che non ha aderito alla ignobile truffa tripartita, che ha sempre chiesto, e che ha giustamente chiesto».

«L'agenzia e Nuova Cina» dà notizia di un vibrante appello all'ONU inviato dai 470 deputati di un popolo amante della pace. Noi italiani e nostri sforzi a quelli di tutti i popoli del mondo che lottano per una pace mondiale durevole».

«L'agenzia e Nuova Cina» dà notizia di un vibrante appello all'ONU inviato dai 470 deputati di un popolo amante della pace. Noi italiani e nostri sforzi a quelli di tutti i popoli del mondo che lottano per una pace mondiale durevole».

«L'agenzia e Nuova Cina» dà notizia di un vibrante appello all'ONU inviato dai 470 deputati di un popolo amante della pace. Noi italiani e nostri sforzi a quelli di tutti i popoli del mondo che lottano per una pace mondiale durevole».

«L'agenzia e Nuova Cina» dà notizia di un vibrante appello all'ONU inviato dai 470 deputati di un popolo amante della pace. Noi italiani e nostri sforzi a quelli di tutti i popoli del mondo che lottano per una pace mondiale durevole».

MALGRADO L'OSTRUZIONISMO DEGLI OCCIDENTALI

Gromiko considera ancora possibile un accordo fra i sostituti sull'o.d.g.

I delegati francese, inglese e americano si ostinano nel non voler vedere iscritto all'o.d.g. il disarmo della Germania e la riduzione degli armamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 13. - Circola da qualche giorno negli ambienti vicini alle delegazioni occidentali che partecipano alla conferenza di Palazzo Rosa, la voce che i tre poteri avrebbero accettato una conferenza a quattro anche nel caso che i sostituti non riuscissero ad accordarsi sull'o.d.g. Il compito di redigere definitivamente sarebbe devoluto ai Ministri stessi.

Interpretare una notizia di questo genere non è ancora possibile: non si sa se essa presuppone realmente più credito al secondo o al primo dei confronti della conferenza o se piuttosto essa non miri a preparare l'atmosfera adatta al fallimento dei lavori dei quattro sostituti facendo intendere che, se i tre si sono augurati almeno nel segreto dei loro propositi, la seduta odierna - l'ottava di tutto il convegno - dovrebbe indurre a un'ultima seduta di lavoro di una giornata. I tre delegati occidentali non solo non hanno fatto nulla per facilitare un rapido accordo, seb-

bene la strada fosse stata indicata solo ieri da Gromiko, ma sono rimasti intransigenti e le posizioni di intransigenza che sembravano preparate avertimento a una rottura. Solo la calma e l'insistenza del delegato sovietico hanno permesso che la riunione terminasse in un'atmosfera più serena.

Ad una nave polacca negato l'accesso negli S.U.
NEW YORK, 13 (Telepress). - Il Commissario di New York O'Byrne ha rifiutato di autorizzare l'uscita di una nave polacca "Batory" dal porto di New York. La nave è stata respinta dal porto di New York. La nave è stata respinta dal porto di New York.

DOPO L'ALLONTANAMENTO DI MONS. BERAN
PRAGA, 13. - Tre avvenimenti sono venuti in questi giorni ad annoverare una notevole carica: l'uscita dal problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, rimasto fuori ad ogni parzialmente insoluto;

Ma, quando i rappresentanti francese e britannico hanno cercato di dover chiamare in loro soccorso l'URSS, non hanno discusso nella stessa conferenza dei ministri degli Esteri.

6 vescovi cecoslovacchi hanno giurato fedeltà allo Stato

E' stata dimostrata la partecipazione dell'arcivescovo al putsch del febbraio 1948

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PRAGA, 13. - Tre avvenimenti sono venuti in questi giorni ad annoverare una notevole carica: l'uscita dal problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, rimasto fuori ad ogni parzialmente insoluto;

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze», scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald «è ormai antiquata». La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse da esse sole possono realisticamente risolvere.

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze», scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald «è ormai antiquata». La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse da esse sole possono realisticamente risolvere.

Due aeroporti indiani consegnati agli aggressori
DELHI, 13. - Il giornale "Crossroads" informa che su autorizzazione del Governo indiano, i due aeroporti di Dum Dum e Barrackpore, nei pressi di Calcutta, sono stati consegnati ai comunisti indiani per un periodo di tempo indefinito.

Il piano per il 1951 superato in Cecoslovacchia
PRAGA, 13. - L'11 marzo, l'amministrazione statale cecoslovacca per la pianificazione ha emanato un comunicato sull'andamento del piano per il mese di febbraio da parte dell'industria pubblica e del commercio. Il piano per il 1951 è stato superato.

La seduta alla Camera
(continuazione dalla prima pagina)
appena 60 mila vani dei 130 mila previsti dal Piano Fanfani e gli imprenditori privati abbiano destinato quasi tutti i loro capitali all'edificazione di appartamenti lussuosi che costano da 20 a 40 milioni ciascuno.

Continua lo sciopero dei portuali neozelandesi
AUCKLAND, 13 (Telepress). - Lo sciopero dei portuali neozelandesi per ottenere aumenti salariali è entrato nella sua terza settimana. Il Governo ha deciso di inviare le reclute diciottenni nei porti, ad aiutare le truppe che già vi stanno scioperando.

Scopio dei commercianti nella capitale birmana
SINGAPORE, 13 (Telepress). - I commercianti e negozianti di Rangoon, capitale della Birmania, sono scesi in sciopero per protestare contro la grave crisi economica.

Scopio dei commercianti nella capitale birmana
SINGAPORE, 13 (Telepress). - I commercianti e negozianti di Rangoon, capitale della Birmania, sono scesi in sciopero per protestare contro la grave crisi economica.

Scopio dei commercianti nella capitale birmana
SINGAPORE, 13 (Telepress). - I commercianti e negozianti di Rangoon, capitale della Birmania, sono scesi in sciopero per protestare contro la grave crisi economica.

IN UNA LETTERA ALLE NAZIONI UNITE

279 prigionieri di guerra americani chiedono la fine del massacro in Corea

I soldati per l'accettazione dei tre punti di Glou En-lai

PHONYANG, 13. - Il bollettino dell'Esercito popolare di Corea del Nord, nella zona di Seoul, le forze aeree popolari hanno abbattuto un aereo americano. Un altro è stato abbattuto oggi sulla costa occidentale.

Scopio dei commercianti nella capitale birmana
SINGAPORE, 13 (Telepress). - I commercianti e negozianti di Rangoon, capitale della Birmania, sono scesi in sciopero per protestare contro la grave crisi economica.

Scopio dei commercianti nella capitale birmana
SINGAPORE, 13 (Telepress). - I commercianti e negozianti di Rangoon, capitale della Birmania, sono scesi in sciopero per protestare contro la grave crisi economica.

Un assurdo processo contro il compagno Pasqualini

Procedimento anticostituzionale davanti al Tribunale Militare col pretesto della "cartolina rosa,"

MILANO, 13. - Domani il compagno Bruno Pasqualini, segretario della Federazione Comunista di Mantova comparirà davanti al Tribunale Militare di Milano sotto l'imputazione di avere inviato i giovani a non accettare la cartolina rosa. La falsità dell'accusa è stata già dimostrata. Il fatto che il compagno Pasqualini ha rivolto ai giovani in un discorso l'esortazione a difendere la pace come supremo bene e a non prestare alle manovre belliche, è un fatto che non può essere considerato un reato.

Vandalico gesto di fascisti a Forlì

FORLÌ, 13 (A.G.). - Questa notte sconosciuti sono penetrati nei locali dove ha sede la Sezione Gramsci del P.C.I. in viale Libertà. Mobili, carteggi, quadri dei dirigenti, tutto è stato vandalicamente distrutto. Vari cassette, sono stati scassinati e il materiale ivi contenuto è stato fatto in minutissimi pezzi.

Scandalose pressioni di Truman per far guadagnare gli amici

NEW YORK, 13. - Dal corso dell'inchiesta del Sottocomitato bancario del Senato, sugli scandali della "Reconstruction Finance Corporation" (RFC), appare evidente che Truman ha cercato di assicurare l'aiuto della RFC ai suoi amici. Ciò è risultato da una deposizione a porte chiuse del direttore della RFC, Dunham.

Scopio dei commercianti nella capitale birmana

SINGAPORE, 13 (Telepress). - I commercianti e negozianti di Rangoon, capitale della Birmania, sono scesi in sciopero per protestare contro la grave crisi economica.

Scopio dei commercianti nella capitale birmana

SINGAPORE, 13 (Telepress). - I commercianti e negozianti di Rangoon, capitale della Birmania, sono scesi in sciopero per protestare contro la grave crisi economica.

Scopio dei commercianti nella capitale birmana

SINGAPORE, 13 (Telepress). - I commercianti e negozianti di Rangoon, capitale della Birmania, sono scesi in sciopero per protestare contro la grave crisi economica.

Scopio dei commercianti nella capitale birmana

SINGAPORE, 13 (Telepress). - I commercianti e negozianti di Rangoon, capitale della Birmania, sono scesi in sciopero per protestare contro la grave crisi economica.